**IL FUMETTO CINESE**

Fonte: Tuttocina.it – Il Portale della Cina di Stefania Andresciani

Il fumetto come mezzo di comunicazione di massa ha raccolto sempre più sostenitori, sia tra chi ne fruisce passivamente sia tra chi se ne occupa attivamente. I temi e le forme di espressione non possono essere separate dal *background* sociale e culturale da cui provengono per essere immessi in un flusso multimediale che non tenga conto di queste differenze. Il fumetto cinese è una produzione culturale per le masse.   
L'esigenza di trovare un veicolo di comunicazione che facilita il processo osmotico di penetrazione ideologica, è sicuramente più sentita in Cina, dove le masse dovrebbero rendersi attivamente partecipi alla cosa pubblica per agire da protagoniste nella vita associata. Una volta maturate le coscienze si inserisce l'intervento della classe egemone che ripropone le stesse idee e le rimette in circolazione attraverso il mercato multimediale sotto forma di messaggi comprensibili ad un vasto pubblico ma veicolanti modelli culturali propri della classe dirigente.

Per il solo fatto di aver introdotto nuovi modi di parlare, nuovi schemi percettivi, la cultura di massa non può considerarsi che innovatrice e non tipica di un regime totalitario o capitalista. Anzi, la cultura di massa viene vista come propria di "una democrazia popolare come la Cina di Mao, dove si svolgono le polemiche politiche per mezzo di grandi cartelloni a fumetti".



I temi ricorrenti sono la solidarietà tra i due amici accompagnata da una reciproca assistenza in genere ai danni di un terzo, di solito "diverso" e perciò escluso; il rispetto dell'anzianità; l'amore per il proprio Paese; lo spirito di sacrificio; l'amore per la conoscenza scientifica contrapposta ad un sapere invecchiato e superato. È chiaro in tutto ciò il riferimento politico: lo spirito unitario, la lotta all'invasore, all'estraneo, il rispetto gerarchico, il rigetto della superstizione per far posto a nuove posizioni ufficiali.

Quello che è ritenuto uno dei punti pericolosi della cultura di massa in occidente, essere cioè un pericoloso strumento di indirizzo e propaganda ideologica, è uno dei punti forti su cui si impernia la diffusione della cultura di massa in Cina.

I fumetti fino agli anni del dopo Mao sono fortemente ideologizzati. In essi si manifesta con chiarezza la relazione tra potere e cultura e il controllo esercitato su di essa a livello centrale. Nondimeno è vera l'accentuazione del fumetto come strumento di acculturazione, di sublimazione dei contrasti e del mutamento sociale. Saranno soprattutto i fumetti satirici ad appropriarsi di queste caratteristiche.



Il fumetto, al di là di chi lo crea, è considerato "*meishu zuopin*" ( **美术作品)**cioè opera d'arte, e ciò in virtù della grande importanza del ruolo didattico svolto da esso. Ad avvalorare la sua posizione di riguardo c'è il notevole interesse di critici d'arte e di letterati per il prodotto nella sua realizzazione artistica e letteraria e nelle sue possibilità di intervento nel mondo culturale delle masse.

Il fumetto si presenta infatti come una creazione provvista di un proprio linguaggio e un proprio schema di sviluppo narrativo che comunque trova punti di contatto con altri generi e altri mezzi di comunicazione.

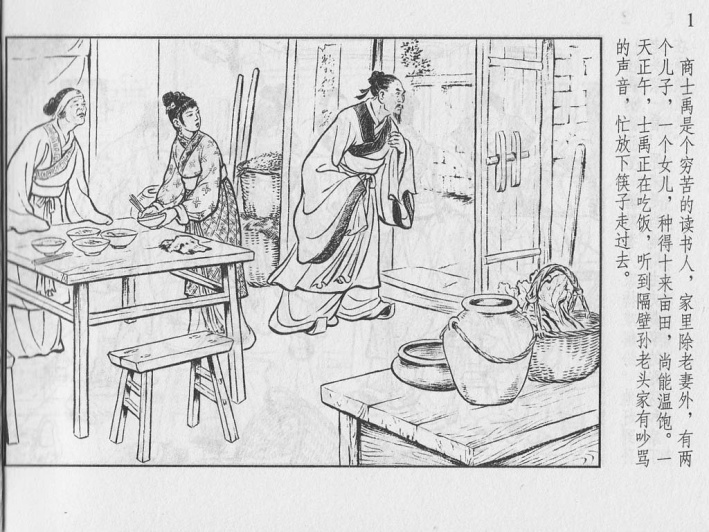
Il messaggio del fumetto, inoltre, è quello che raggiunge il fruitore con più immediatezza poiché l'illustrazione riduce moltissimo lo spazio d'interpretazione della storia. Se guardando un film o leggendo un libro, l'identificazione dei personaggi viene ad attuarsi progressivamente, nel fumetto la descrizione fisica e morale del personaggio è chiaramente fissata dall'illustrazione.

Il successo del fumetto è dovuto senz'altro anche alla semplicità strutturale del messaggio, alle caratteristiche tecniche, agli elementi di decifrazione chiari e di facile comprensione, alle descrizioni grafiche e letterarie senza equivoci.

**ORIGINI E SVILUPPO DEL FUMETTO**

**Caratteristiche generali**

Il primo elemento da sottolineare è la quasi totale assenza del balloon o nuvoletta che invece è predominante nelle tavole grafiche tanto da condizionarne l'etimologia. Gli elementi caratterizzanti il "fumetto" cinese sono la presenza di una didascalia al di sotto o a fianco del disegno ed uno stile per lo più realistico. Altra differenza è l'impaginazione: quasi sempre le tavole compaiono incolonnate e non seguendo la sequenza sinistra-destra. È da notare anche la prevalenza del bianco-nero sul colore.

**Etimologia**

Per quanto riguarda la definizione cinese di "fumetto" abbiamo una sorta di sovrapposizione di termini per indicare il genere. Si usano infatti sia *lianhuan hua* (**连环画**) che *manhua* (**漫画).**  
Con il primo termine si indicherebbero le "illustrazioni concatenate", cioè una serie di disegni o fotogrammi messi insieme per fornire un racconto completo, spesso accompagnati da lunghe didascalie. Con il secondo termine invece si includerebbero più o meno gli stessi tipi di disegni che però possono assumere anche una valenza più spiccatamente umoristica e consistere in tavole singole. D'altra parte lo stesso nome cinese *manhua* indicante i cartoni, viene dal Giappone dove i fumetti sono chiamati *manga* e i cui due ideogrammi che lo compongono significano "discorsi (o parole) libere". Il *lianhuan hua* invece affonda le sue radici in una tradizione letteraria che raggiunge il suo culmine nell'epoca Ming.

**Cronologia e contenuti**

Le prime illustrazioni cinesi sono tutte biografie di personaggi storici. Poi, nel periodo Yuan e Ming vengono pubblicate opere narrative e opere teatrali illustrate. Quelle appartenenti alla narrativa in genere sono del periodo Yuan, le seconde, appartengono invece al periodo Ming. Con lo sviluppo della litografia, ed il minor costo dei libri, ci furono sempre più illustrazioni all'interno dei testi, nonché pitture commemorative per il nuovo anno. I *lianhuan hua* litografati nascono inizialmente come *hui hui tu*, cioè opere con illustrazioni inserite dove ad ogni capitolo era riferita una illustrazione. In questo periodo i contenuti delle illustrazioni erano piuttosti tradizionali: mostri e divinità o cavalieri di ventura. Esiste una relazione tra essi e i film americani o cinesi sulle arti marziali e le rappresentazioni teatrali riguardanti storie su divinità e spiriti. In questo periodo non esiste un vocabolo unico per definire le opere illustrate: a Nord le chiamano "libri per bambini", nelle regioni del Guangzhou e del Guanxi le chiamano "libri per i maschietti", nel Zhejiang le definiscono "libri di Bodhisattva", a Wuhan le chiamano "libri *yaya*", a Shanghai le chiamano "libri illustrati". Questo dura fino al 1925, quando dalla Casa editrice *Shijie* di Shanghai viene pubblicata un'edizione del *Viaggio verso occidente* definita come l*ianhuan hua* cioè un'illustrazione a figure concatenate e da allora tutti iniziarono a chiamare le opere del genere con tale appellativo. Le illustrazioni concatenate avevano al di sopra un dialogo, questo a partire dal 1921, ma non erano molto diffuse. Nel 1929, sotto l'influenza del film apparso a Shanghai "La cantante Peonia Rossa", i disegnatori di illustrazioni iniziarono a far uscire dalla bocca dei personaggi i dialoghi. Questo stile, accolto positivamente dai lettori, non era mai stato impiegato sino ad allora.

Ma il periodo di svolta nel disegno di questo genere arrivò solo sul finire dell'epoca Qing quando a Shanghai uscirono numerosi racconti ispirati alla vita quotidiana che innovarono sia i temi del discorso illustrato che i canoni artistici cui si basavano. Le storie riprendevano il materiale dai tradizionali *zhanghuí xiaoshuo* o dalle antiche leggende popolari. Gli artisti erano degli artigiani che si servivano per dipingere dello stile cinese. Questi "pittori" non li si possono però definire tali, lavorando estemporaneamente su questi generi. Le dimensioni dei libri erano standard: lunghezza 4 *cun* e altezza 5 *cun*(*cun* = massima larghezza del pollice o la lunghezza della seconda falange dell’indice). Quattro volumi erano tenuti insieme in un cofanetto di tela.

Dei venditori ambulanti "specializzati" giravano affittandoli ai ragazzi. A Shanghai durante il ventunesimo e ventiduesimo anno della Repubblica (1931-1932), uscì la rivista mensile *Manhua zazhi* cui parteciparono fumettisti divenuti in seguito famosi. Gli stessi saranno gli iniziatori dei fumetti stile occidentale. La figura del cartonista di professione è invece alquanto nuova dal momento che cartonisti di professione non esistevano nella Cina tradizionale dove "Se l'imperatore non era dell'umore adatto per ridere, anche agli schiavi era proibito farlo". Solo nel XX secolo, con la fine delle dinastie imperiali e con l'esposizione della Cina alle molteplici influenze straniere, i cartoni iniziano ad apparire su riviste e quotidiani. Dato il periodo storico, in piena rivoluzione, è facilmente comprensibile il nesso che legava il cartone all'evento politico. In questo periodo le principali espressioni assunte dal fumetto furono l'ironia e la satira. Il bersaglio era il marciume morale dilagante nell'ordine sociale.

La stampa dei cartoni cinesi continuò ininterrottamente fino agli anni della Rivoluzione culturale (1966-1976), periodo in cui la Banda dei Quattro (4 politici: Jiang Qing, moglie di Mao, Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen) e i suoi alleati monopolizzarono le espressioni artistiche e fecero il possibile per sopprimere i cartoni, accusando in special modo i fumettisti satirici di aver diffamato il socialismo e la rivoluzione. Così, per circa 10 anni, non fu pubblicato nessun cartone satirico, se non dichiaratamente di parte.

Con la caduta della Banda dei Quattro, iniziò una nuova era per i fumetti con un proliferare di cartoni e cartonisti. Si stima che, oltre ai 4000 membri dell'Associazione Artisti Cinesi, ci siano qualche centinaio di fumettisti. Gli unici generi non accetti al pubblico e al governo cinese sono l'osceno ed il pornografico. È accettato dalla sfera politica il fumetto satirico. L'intento del fumetto rimane quello di sensibilizzare ed educare attraverso i canali dell'umorismo e di una satira ragionata. L'elemento pedagogico è fondamentale per rendere consapevole la popolazione dei cambiamenti in Cina.

Il creatore di Manhua si chiama "Manhua Jià" (**漫画家).**



**LA CINA (FUMETTISTA) E' VICINA**

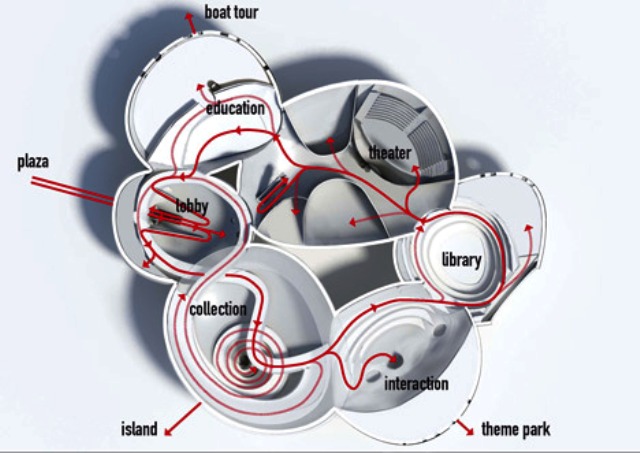
Fonte: Il Sole 24 Ore – 18 agosto 2011 di Angelo Nincetti

Il costante ed assiduo lavoro realizzato nel corso di questi ultimi tre anni sta dando grandi risultati. Uno dei frutti è lo storico gemellaggio che si sta concretizzando fra il Museo del fumetto di Lucca ed il costituendo omologo Museo del fumetto Cinese Hangzhou. La città cinese, famosa fra l’altro per essere – ricordata anche da Marco Polo - la capitale storica della produzione della seta, con i suoi 6.400.000 abitanti nell'area urbana e 3.931.900 nella città propria, è una tra le metropoli più industrializzate e all'avanguardia del mondo. Con la città cinese, sede del Museo Nazionale della seta, l’Amministrazione comunale di Lucca, attraverso il proprio Assessorato ai Musei sta organizzando una grande mostra dedicata alla via della seta che sarà, all’interno delle grandi mostre organizzate negli spazi del costituendo Must – Museo della città (in apertura a Palazzo Guinigi il prossimo ottobre) uno degli eventi espositivi del prossimo autunno-inverno. Grandi sono i numeri per il costituendo Museo del fumetto Cinese, che si estenderà su 30.000 mq. di superficie attrezzata e conterrà quanto di più innovativo la tecnologia odierna può garantire.



I contatti avvenuti ed i proficui rapporti fra i direttori\referenti dei due Musei del fumetto porteranno a breve a collaborazioni continue fra le due realtà culturali con relativi scambi (materiali, opere, strutture ospitati a Lucca come anche in Cina) e con un’importante ricaduta turistica. Saremo prossimamente ospiti all’inaugurazione del Museo di Hangzhou; sono orgoglioso di aver realizzato questo ulteriore accordo per conto dell’Amministrazione comunale di Lucca fra realtà culturali internazionali a conferma di un lavoro certosino da me posto in essere in questi anni, che ha quale segno una positiva visibilità del Museo di Lucca divenuta ormai internazionale.

L’edificio è composto da otto strutture tondeggianti, vuote al loro interno, che alla lunga ricordano i *balloons* e ospitano ognuna una funzione diversa, con spazi in cui il visitatore potrà sperimentare l’animazione e confrontarsi con la tridimensionalità. Gli otto "palloni" che compongono la struttura che si compenetrano a vicenda; ogni pallone contiene una specifica funzione dello spazio espositivo, tra i quali tre teatri, un cinema con 1.111 posti a sedere e una biblioteca interamente dedicata al fumetto. Una delle strutture del museo cinese è dedicata all'esperienza interattiva, in quest'area infatti i visitatori potranno sperimentare attivamente tutti i tipi di tecniche di animazione come la schermata blu, stop motion, il disegno, e l''attrazione principale di questo spazio sarò un gigantesco zootropio.

 Sala proiezione

 Sala interattiva (tecniche d’animazione)

 Biblioteca del fumetto